

Congiuntura. Il calo dell'1,7% di dicembre azzerava i progressi precedenti - Confindustria: a gennaio -1,8%

Produzione ferma nel 2011

Tessile e abbigliamento in profondo rosso - Sprint di robot e macchinari

Gli indicatori

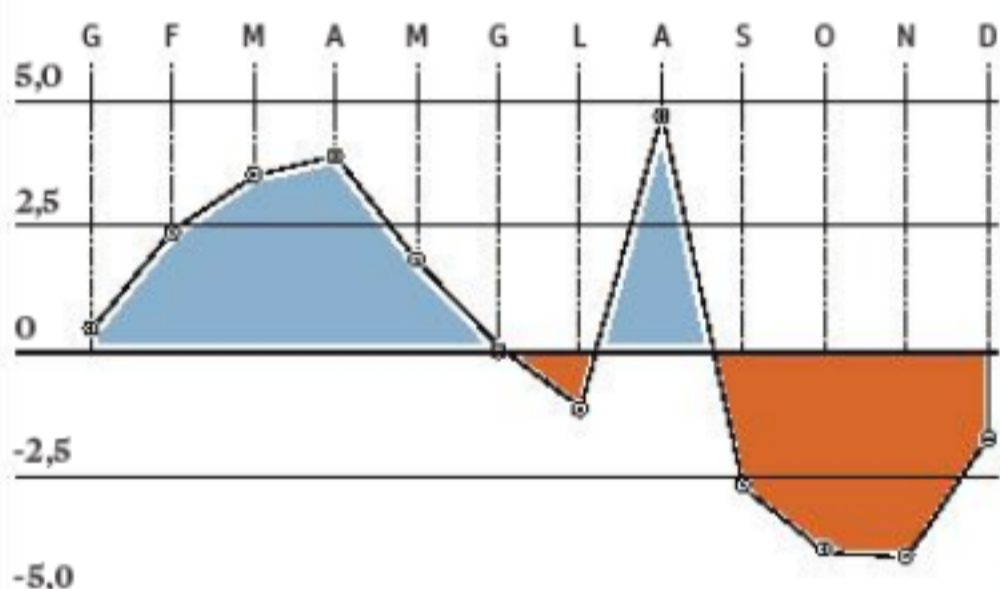
RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI INDUSTRIE

Variazioni percentuali

	Dic 11 Nov 11	Ott-dic 11 Lug-set 11	Dic 11 Dic 10	Gen-dic 11 Gen-dic 10
Beni di consumo:	+1,8	-0,2	-0,8	-2,9
<i>durevoli</i>	+3,0	-5,4	-4,7	-1,8
<i>non durevoli</i>	+1,6	+0,9	-0,1	-3,1
Beni strumentali	+3,6	-2,7	+3,2	+3,2
Beni intermedi	0	-1,6	-3,6	+0,8
Energia	-2,0	-6,1	-10,3	-2,2
Totale	+1,4	-2,1	-1,7	0

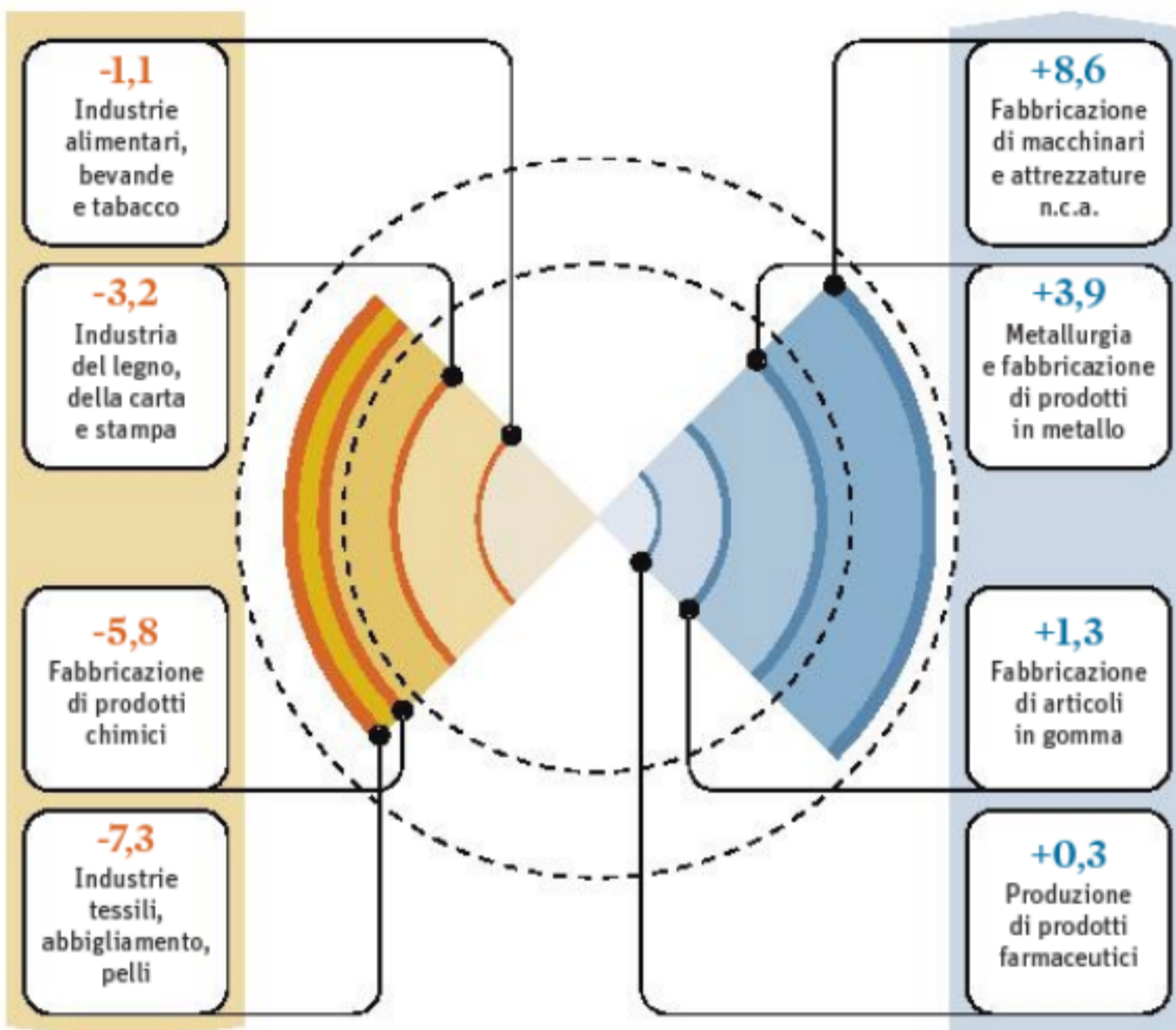
L'ANDAMENTO

Anno 2011. Variazioni tendenziali percentuali



I SETTORI

Variazioni percentuali gennaio-dicembre 2011 su gennaio-dicembre 2010



Fonte: elaborazioni del Sole 24 Ore su dati Istat

Luca Orlando
MILANO

Male dicembre, peggio gennaio. Il combinato disposto dei dati Istat e del Centro studi di Confindustria per la produzione industriale delinea un quadro preoccupante, con crescenti difficoltà per quasi tutti i settori dell'economia. Confindustria stima per il primo mese del 2012 un calo della produzione industriale dell'1,8% rispetto a dicembre, portando al 20,2% la distanza dal picco precrisi di aprile 2008, mentre gli indicatori qualitativi anticipano ulteriori difficoltà per i prossimi mesi. In gennaio la componente ordini dell'indice PMI manifatturiero è rimasta in territorio recessivo per l'ottavo mese consecutivo. Gli ordini all'export, in particolare, sono visti in calo per il sesto mese consecutivo, seppure ad un ritmo meno ampio.

A dicembre, certifica l'Istat, la produzione si è ridotta su base tendenziale dell'1,7%, mentre cresce dell'1,4% rispetto al mese precedente. Il risultato

di dicembre azzerava così il bilancio dell'intero 2011, dove ad un primo semestre positivo è seguita una seconda parte dell'anno in decisa frenata.

Crescita zero dunque, anche se con ampie differenze settoriali. Su base annua il risultato migliore è per i fabbricanti di macchinari e attrezzature, con un aumento dell'8,6%, confermato da un ottimo +7,1 dell'ultimo mese dello scorso anno. Robot, macchine per il packaging, per le piastrelle e per il tessile sono esempi di categorie che sono riuscite a tamponare la crisi grazie alla forte propensione internazionale, in molti casi vicina al 90% dei ricavi aziendali. Il rallentamento della zona euro, appesantita dalla crisi dei debiti sovrani esplosa tra

LE PERFORMANCE

Pochi comparti riescono a contenere i danni. Resistono meglio le aziende a maggiore propensione internazionale

agosto e settembre, è stato almeno in parte compensato dalla corsa dei Bric's, con economie che crescono a tassi tra il 7 e il 10 per cento.

Bene nel 2011 anche la metallurgia, grazie al traino della meccanica e dell'auto tedesca, mentre per il settore farmaceutico il balzo produttivo di dicembre (+10,1%) riesce a riportare in terreno positivo la performance annuale.

Risultati poco brillanti anche per il comparto alimentare, tra i settori anticiclici per eccellenza.

Secondo l'ufficio studi di Federalimentare, «sulla base dei primi dati disaggregati resi oggi disponibili dall'Istat, la variazione sui dodici mesi 2011/2010 sui dati grezzi evidenzia un calo della produzione alimentare pari al -1,7%, flessione che a parità di giornate lavorative sui dodici mesi si contrae al -1,1%, dato decisamente negativo anche in considerazione delle serie storiche della produzione industriale degli ultimi 40 anni». Il 2011 segna poi, evidenzia Federali-

mentare, «un altro primato negativo: il settore alimentare conosce per la prima volta la flessione peggiore rispetto al totale dell'industria».

Se l'alimentare riesce comunque a contenere i danni, non altrettanto accade per il tessile e l'abbigliamento, giù di quasi l'11% a dicembre.

A dicembre 2011, nel confronto con lo stesso mese del 2010, l'elettronica, dopo alcuni mesi di variazioni negative, ha registrato un nuovo rimbalzo positivo della produzione industriale (+7,2%). L'elettrotecnica si è mantenuta al contrario in territorio negativo, mostrando una flessione del 9,3% (-1,2% la corrispondente variazione nella media del manifatturiero nazionale).

«Nel corso del 2011 - spiega il presidente di Confindustria Anie Claudio Andrea Gemme - il ritmo di recupero dalla crisi ha perso vitalità, risentendo di uno scenario macroeconomico più critico. Le maggiori criticità restano legate alla domanda interna. Frena da tempo il percorso di sviluppo del-

le imprese Anie il mancato processo di infrastrutturazione del Paese. Il grado di obsolescenza delle reti più strategiche impone un cambio di rotta, per sostenere la competitività nazionale. In questo 2012 che si preannuncia difficile, gli investimenti in infrastrutture, nella componente delle nuove opere e della manutenzione di quelle esistenti, potrebbero essere lo strumento chiave anticiclico per favorire il rilancio della crescita economica del Paese».

Il quadro poco brillante di dicembre e gennaio difficilmente potrà migliorare in questo mese, dove le precipitazioni nevose e il gelo hanno creato disagi e problemi rilevanti anche alle attività produttive. La necessità di contenere i costi dell'energia ha spinto inoltre quasi duemila aziende ad aderire ai cosiddetti contratti di "interrompibilità" nelle forniture di gas, e proprio in questi giorni numerosi impianti sono stati chiusi proprio per rispettare gli accordi siglati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA